



La Comunità

5 Gennaio 2024

n. 01 - anno 55

La gloria di Dio che risplende nella debolezza di un uomo

«A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio». Giovanni 1,12

Nella seconda domenica dopo Natale la liturgia ci propone alcuni testi di grande spessore teologico perché, dopo l'aspetto emotivo e semplice del Natale, impariamo ad **approfondire il mistero** che ci è stato rivelato, per cogliere in profondità la ricchezza di ciò che adoriamo. Il libro del Siracide (24,1-4.8-12), che ci propone il cantico della Sapienza, alludendo all'azione dei profeti attraverso i quali la parola di Dio si era comunicata agli uomini, dice che la Sapienza divina **ha preso Gerusalemme** come sua residenza.

L'espressione che adopera il Siracide, parlando della sapienza, è la stessa che adotta l'evangelista Giovanni (1,1-18), parlando del *Logos* di Dio, cioè il suo pensiero – ancora di più della parola – la sua logica, la sua sapienza ha piantato la tenda nell'umanità: si è accampato nella **nostra situazione precaria**; ha preso dimora e abitazione nella nostra esperienza umana, per condividere la nostra umanità, per farci dono della sua divinità. Con Gesù noi siamo arrivati pienamente a Dio o, meglio, **Dio è arrivato** per primo e pienamente a noi. Attraverso Gesù riceviamo il «potere di diventare figli di Dio»: ecco la rivelazione della nostra segreta identità.

Dio è in noi. Non in pochi privilegiati, **ma in ogni fratello che vive**. È in noi nonostante la nostra miseria, fisica e morale, per dirci: «Io ti amo come un figlio. Amo la tua solitudine, la tua ricerca inappagata, le tue debolezze, le tue lacrime, la tua disperazione. Non c'è nulla nella tua vita che **mi possa lasciare indifferente**. Io ti amo. Voglio essere come l'istinto positivamente più bello e più profondo del tuo cammino».

«Il Verbo si è fatto carne». Gesù è la rivelazione di Dio, ma è una rivelazione che avviene nella «carne», cioè in una **forma velata**. In Gesù Dio ha manifestato la sua gloria, ma non bisogna dimenticare che quella gloria risplende nella fragilità e nella debolezza di un uomo che per amore finirà sulla croce.

Se il Verbo si è fatto carne per amore, per accoglierlo occorre una risposta amorosa, **un'intelligenza amante**. Per questo Gesù un giorno dirà: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Matteo 11,25). **«Ai piccoli»:** a quelli che hanno la sapienza del cuore.

È un dono, questo, dello Spirito da chiedere continuamente, come ci invita a fare l'apostolo Paolo nella seconda lettura, in un bellissimo passo della Lettera agli Efesini (1,3-6,15-18): «Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno **spirito di sapienza e di rivelazione** per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi» (1,17-18).



PER CONOSCERE DIO BISOGNA CONOSCERE GESÙ

EPIFANIA DEL SIGNORE

«Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono». Matteo 2,10-11

Epifania" è una splendida parola greca che abbiamo conservato dall'antichità e, purtroppo, perché non ben capita, è stata fatta diventare "befana"; e il linguaggio corrente, aiutato dal mondo del commercio, ha trasformato la festa dell'Epifania nel giorno della Befana.



La solennità dell'Epifania ci ricorda **l'intelligenza della nostra fede**: "Epifania" vuol dire che il Signore «si è fatto conoscere», «si è manifestato». Il Signore invisibile **si è fatto vedere da noi**, noi lo abbiamo riconosciuto e questo riempie di gioia.

Il profeta Isaia (60,1-6), nella prima lettura, si rivolge alla città di Gerusalemme distrutta dai nemici, ridotta a un ammasso di rovine: sa vedere oltre le tenebre del momento presente e invita quel povero rudere ad alzarsi e a rivestirsi di luce, perché **viene la luce vera** che è il Signore. **Gerusalemme è figura della Chiesa**, della comunità di Dio, che nel tempo della storia è spesso oppressa e si trova in situazioni difficili. A noi, adesso, nelle tenebre di questo tempo, il profeta a nome di Dio rivolge lo stesso invito: «Alzati, rivestiti di luce, accogli la luce del Signore che risplende sopra di te». **Il Signore è la nostra luce**, il Signore è presente nella nostra vita, proprio nelle tenebre dei nostri giorni è lui che rivela il senso della nostra vita.

L'antico profeta parla il linguaggio del suo tempo e immagina carovane di cammelli e di dromedari, carichi dei doni più preziosi che arriveranno a Gerusalemme. Quello che adesso è un borgo sperduto e fatiscente – dice il profeta – **in futuro sarà il centro del mondo**, perché di lì uscirà la luce. Questa profezia si è compiuta con la rivelazione di Gesù Cristo. Tutto è partito da Gerusalemme: Dio si è fatto conoscere in quel bambino, in quell'uomo, in quella vita, in quella parola e noi abbiamo accolto la sua luce.

Nella seconda lettura, tratta dalla Lettera agli Efesini (3,2-3.5-6), l'apostolo dà un grande rilievo al **progetto salvifico di Dio**, che consiste per lui nell'unità di tutti gli esseri umani, al di là delle differenze di razza e di cultura. Egli mostra come solo **eliminando le divisioni** sia possibile trovare una pace vera.

Il racconto dei Magi, narrato da Matteo nel Vangelo (2,1-12), ci indica che è fondamentale sulla via che porta a Dio **lo stupore**, per cui una stella non rimane immobile nel cielo ma si mette ad ammiccare e a tracciare un cammino. Essi videro il bambino, si inginocchiarono, adorarono, offrirono doni. Donavano oro, incenso, mirra, ma soprattutto **donavano le ore di marcia**, gli ostacoli affrontati, i deserti attraversati, le distanze superate.

Donavano il loro cammino. Essi che erano sedentari per professione avrebbero potuto accontentarsi di credere e di adorare a distanza. Ma a questo modo come avrebbero potuto dimostrare la loro fede amante? La fede non è qualcosa di diverso dall'amore e **l'amore non è separabile dall'umiltà**. Si comprende il gesto di donare e di prostrarsi. Per incontrare Dio bisogna incontrare Gesù. E per incontrare Gesù bisogna farsi piccoli come lui.



Ma che cosa è il Natale?

È la domanda con cui iniziavo la settimana scorsa questo spazio e che mi sono ripetuto più volte in questi giorni tra cenoni, pranzini e confronti con alcune persone. Sono rimasto favorevolmente colpito da alcuni episodi che ho potuto sperimentare di persona.

Tanti piccoli gesti cordiali per le strade accompagnati da sorrisi; l'inizio del Giubileo a Venezia con tante persone in processione da San Zaccaria a San Marco; il saluto di

alcune coppie che ho sposato di recente che mi presentavano il loro Gesù Bambino da poco nato, ecc. Che bello: devo fare continuamente rifornimento di tutto questo per poter esprimere in ogni mia azione il rendimento di grazie a Dio. Per contro dopo aver passeggiato per Mestre verso l'1.30 della notte di capodanno, mi permetto di mettere il prossimo articolo.

BOTTI E TANTI BOTTI

Ogni anno, con l'arrivo della mezzanotte del 31 dicembre, in Italia, come in altre parti del mondo, si celebra l'inizio del nuovo anno con un'esplosione di luci e rumori. Tuttavia, dietro lo spettacolo pirotecnico e l'euforia dei festeggiamenti, nel nostro Paese il bilancio è sempre più drammatico, e tende ad assomigliare a un bollettino di guerra. Quest'anno, infatti, il numero di feriti ha superato quota 300, un dato che segna un triste record negli ultimi dieci anni e pone interrogativi urgenti sulla sicurezza e sull'impatto di queste celebrazioni. Secondo i dati forniti dalla Polizia, i feriti registrati durante i festeggiamenti di Capodanno 2025 sono stati 309, con 69 ricoveri e 34 casi gravi con prognosi superiori a 40 giorni. L'età delle vittime è particolarmente preoccupante: 90 minorenni hanno riportato lesioni, rispetto ai 64 dell'anno scorso. Tra questi, un bambino di soli due anni a Napoli è stato ricoverato per ustioni causate da fuochi d'artificio, mentre un altro di sei anni ad Andria ha perso un dito maneggiando una pistola a salve.

Anche gli adulti non sono stati risparmiati. Un trentenne a Sciacca ha perso un occhio a causa di un petardo, mentre a Cagliari un uomo di 32 anni ha subito lo stesso destino. Episodi di violenza, come accoltellamenti e ferimenti da colpi d'arma da fuoco, si aggiungono alla lista, rendendo la notte di San Silvestro un banco di prova per le forze dell'ordine e il sistema sanitario.

Le conseguenze dei festeggiamenti non si limitano alle vittime umane. La Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA) ha sottolineato che i botti di Capodanno provocano un incremento del 1.900% delle polveri sottili nell'aria, causando gravi rischi per la salute e l'ambiente. Questo fenomeno non solo compromette la qualità dell'aria, ma contribuisce anche alla morte di circa 5.000 animali domestici e selvatici ogni anno. Le strade, inoltre, si riempiono di rifiuti difficili da smaltire, un'ulteriore eredità negativa di questa tradizione. Il persistere di incidenti gravi e danni ambientali nonostante le misure adottate, come l'introduzione delle "zone rosse" a Milano e Napoli, evidenzia un problema culturale. La pericolosità dei botti è nota, eppure continuano a essere acquistati, spesso illegalmente, e utilizzati senza le adeguate precauzioni. La mancanza di una normativa uniforme e severa a livello nazionale aggrava la situazione, lasciando troppo spazio a comportamenti irresponsabili.

Di fronte a questi numeri, è evidente che non si possano più considerare i botti di Capodanno come una semplice tradizione innocua e gioiosa. Forse è diventato necessario avviare una riflessione collettiva per ridurre i rischi e promuovere alternative più sicure e sostenibili ai botti di fine anno. Regole più severe, campagne di sensibilizzazione, incentivi a spettacoli pirotecnici senza esplosioni, che rispettino sia le persone che l'ambiente.

Problemi con i botti, comunque, non si sono avuti solo in Italia. Cinque persone sono morte in diverse regioni della Germania per aver fatto esplodere potenti fuochi d'artificio, anche se il bilancio è ancora provvisorio. Le vittime sono uomo di 24 anni nella Renania Settentrionale-Vestfalia (nord-ovest), un uomo di 45 anni in Sassonia (est), un uomo di 50 anni nella stessa regione, un ventenne vicino ad Amburgo (nord) e un uomo a Kremen, nella regione del Brandeburgo che circonda Berlino. Altri tre uomini nella regione sono rimasti gravemente feriti.

Mario Folti da «Avvenire» 01.01.2025

NOTIZIE BREVI

- Da martedì riprendono le lodi al mattino alle ore 7.30 e l'apertura della segreteria parrocchiale.
- Ricomincia la catechesi per tutti i settori con i consueti orari.
- Lunedì 6 gennaio, durante la Messa delle ore 10.30 saranno esposte le foto di coloro che ci hanno inviato le foto del loro presepe.

DOMENICA 12 GENNAIO 2025 ORE 17,00

al TEATRO KOLBE - Via Aleardi 156 - MESTRE (Ve)



ingresso libero con offerta consapevole

info  329 472 9204

Sabato 4 Gennaio

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 5 GENNAIO

SACRA FAMIGLIA DI NAZARETH

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

LUNEDÌ 6 GENNAIO

EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Martedì 7 Gennaio

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 8 Gennaio

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 9 Gennaio

Ore 17.45 Adorazione eucaristica

Ore 18.30 Santa Messa

Ore 19.00 Lectio sul Vangelo domenicale

Venerdì 10 Gennaio

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 11 Gennaio

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 12 GENNAIO

BATTESIMO DI GESÙ

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale 90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT93T08904020004100001628

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Whatsapp: www.parrocchiasacrocuore.net/whatsapp

Orari segreteria: lunedì-martedì-mercoledì e venerdì 10.00-12.00; martedì-giovedì 16.00-18.00

Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 telefono: 0415314560

Caritas: martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.00 telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario